

**94 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (31)
Vetralla, 17 aprile 1748. (Copia AGCP)**

Compassionevole discrezione verso un religioso ravveduto. Disposizioni circa i novizi da accettare mentre lo conforta nei suoi timori spirituali e chiede preghiere per la Missione di Viterbo.

I. M. I.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Ier sera giunsero a questo Ritiro i due nostri chierici con Fr. Francesco (1) ecc., di cui sono assai soddisfatto, che si vede essere buon figliuolo. Il laico fuggito mi pone in gran compassione, si vede molto pentito; asserisce che sarebbe dannato se tornasse al secolo, piange, geme, ecc. Volevo farlo spogliare, ma alla fine mi ha vinto, e col consiglio del P. Maestro (2) lo mando a S. Eutizio per terziario, acciò s'esperimenti in tale stato con ogni diligenza e rigore. L'ho minacciato che ovunque andasse, se tornasse a fuggire, lo farò legare e mettere in prigione (3). Si vede molto risoluto, e parmi di levare una pecorella dalle fauci del dragone infernale, ecc.

Saranno giunti costì tre buoni giovani, così mi scrive il P. Tommaso (4), ma se non hanno il loro vestiario intiero e i requisiti, ecc., non li vesta in verun conto; e siccome si deve aspettare a fare tale vestizione sino alla venuta dei piemontesi, così vi sarà campo di provarli con tutto il rigore delle Regole; e si deve fare onninamente, e se si vede che vacillano, rimandarli a casa, ecc.

Viene con Fr. Francesco il signor Giuseppe Cerrini (5) di Ronciglione, giovane di grande aspettativa e talento; porta seco l'intiero suo vestiario, come pure porta anche otto scudi del laico di Vignanello, che è un angelo; gli altri due scudi li darà poi, e si manderanno. I requisiti del laico non me l'ha mandati il P. Vice Rettore, credo per scordanza; ma li manderà, vero è che è cognito di Vignanello, ma si devono ottenere *iuxta regulas*.

Gli esercizi ai vestiendi si daranno come sono venuti tutti quei di Piemonte. Di qui non ne vengono altri; li faccia però dare dal P. Lucantonio o dal P. Sottomaestro; meglio però dal primo. Mi dispiace siasi partito senza aspettare i recapiti di qui e le altre notizie. Egli va a fare il viaggio al vento, perché non farà nulla. Non siamo restati d'aspettare il mandato di procura e i miei avvisi? Ma la fretta di far gli esercizi a Piombino (6), come benissimo mi sono accorto; basta gli scriva che si sbrighi e se ne torni al più presto per aiutare i nostri esercitandi da vestirsi ecc. Io non so: ma il mio cuore ripugna *fortiter* che vada il suddetto a Piombino per l'affare che sa, e vedo che se ne starà fuori sino a giugno: io non vorrei tal cosa. Creda che *expedit* che ritorni presto.

Avrei avuto caro che fosse venuto il terzo professo, ma giacché non è venuto, stia costì, ma si perderà nello studio, ecc. Loro hanno più lume di me; così lo trattengano pure sino a novembre, ecc., non convenendo farlo venire a quest'aria sottile del mese di giugno e quasi di luglio, ecc.

Sento che pensano fare dei debiti per comprare il grano e non servirsi per ora dell'avviso, ecc. Si ricordi che bisogna far comprare i panni per fare gli abiti d'inverno e mantelli per i novizi. E' vero che per questi cinque venuti ora vi sono 50 scudi, ma non si devono impiegare nel grano, ecc. Io mi rimetto in tutto alla di lei prudenza e carità e sa che le ho lasciato ampla facoltà, purché non ecceda, ecc. Se poi S. D. M. provvedesse senza dover fare tal questua in Orbetello, sarà meglio, ecc.

Le raccomando assai il signor Giuseppe (7) giovane che farà gran riuscita, come spero.

V. R. mi fa una facciata di lettera piena di scrupoli, di timori, d'obblighi, ecc. Il giogo del Signore è soave, faccia dolcemente quello che puole: il P. Sotto Maestro faccia la parte sua, essendo questa la carica

che Dio gli ha imposto, istruisca, ascolti conferenze, *saltem* le meno necessarie, ecc., e se V. R. fa esami, non si accenda tanto, che farà più colpo e starà più in salute; costì ogni cosa è in buon ordine, onde, ecc. Quello che vorrei si è che il P. Vice Rettore venisse a tempo per dare gli esercizi, ché V. R. non puole, e non è fatica per lei, con pericolo di rovinarsi affatto.

Accludo la lettera del P. Tommaso, che darà relazione dei giovani mandati; accludo la lettera del P. Francesco Antonio (8) col mandato ecc.

V. R. mi dice aver mandato al P. Gio. Batta la copia del Breve, ed è sbaglio grande, perché io scrissi che mandasse la copia del *Motu proprio* di Nostro Signore per il Ritiro di Toscanella (9) da innestarsi nell'istromento, e l'originale restasse in archivio come credo avrà fatto.

Faccia pregare assai, e preghi per il buon esito della missione di Viterbo che comincia ai 22 corrente; si abbia cura assai per amore della Passione Santissima di Gesù Cristo. La ringrazio *in Domino* dei biscottini, e ne farò un altro regalo; subito che v'è occasione d'imbarco per Genova o Chiavari m'avvisi, acciò possa mandare confr. Tommaso, ecc.

Le raccomando il buon laico di Vignanello (10) che è buono assai e farà riuscita.

Intorno all'altro laico, che V. R. m'accenna di 27 anni, faccia lei, ma chi sa se sarà vera vocazione? lo esaminino bene, ecc.

Saluto tutti *in Domino* e l'abbraccio nel Signore; mando il Crocefisso, ecc.

Io sono di cuore sempre più.

S. Angelo ai 17 aprile 1748.

Il mandato: basta far riconoscere il carattere in Rio da due conoscenti, così scrive il notaio, ecc.

Suo vero Servo Aff.mo.

Paolo della Croce

94

1. Sembra trattarsi di Fratel Francesco Maria Lelli del Cuor di Gesù, dimesso nel 1755.
2. P. Marcaurelio Pastorelli <maestro> degli studenti.
3. In quel tempo l'autorità ecclesiastica poteva chiedere all'autorità civile l'imprigionamento di un religioso fuggitivo.
4. P. Tommaso Struzzieri. Due dei tre giovani vestirono il 01/06/ 1748: Confr. Giuseppe Antonio Tiberia del Nome SS. di Maria, di Ceccano (FR), che morì passionista il 28/05/1755; Confr. Tommaso Renzi dell'agonia di Gesù, di Roccasecca (FR), che uscì nel 1762.
5. Confr. Giuseppe Maria di Gesù, di Ronciglione (VT), morì passionista nel 1753.
6. Si riferisce al P. Lucantonio, Vicerettore. Paolo si era mostrato contrario a questo viaggio a Piombino nella lettera del 19/12/1747.
7. Giuseppe Cerrini di cui sopra.
8. E' il mandato di cui si parlava già nella lettera del 12/04/1748, serviva al P. Francesco Antonio Appiani per andare all'isola d'Elba e regolare gli affari di famiglia.
9. E' il decreto del Papa che autorizzava la fondazione passionista a Toscanella senza il consenso dei Mendicanti.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

10. Fratel Francesco Maria Lelli del Cuor di Maria, di Vignanello (VT), vestì l'abito passionista il 01/06/1748, ma dopo la professione lascio' la Congregazione.